

# SCHEDA

## CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	01
NCTN - Numero catalogo generale	00450883
ESC - Ente schedatore	C096004
ECP - Ente competente	S279

## OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	vaso
OGTV - Identificazione	coppia
QNT - QUANTITA'	
QNTN - Numero	2

## SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	Fiori e uccelli
------------------------	-----------------

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Piemonte
PVCP - Provincia	BI
PVCC - Comune	Biella

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	museo
LDCQ - Qualificazione	pubblico
LDCN - Denominazione attuale	Convento di San Sebastiano (ex)
LDCC - Complesso di appartenenza	Comune di Biella
LDCU - Indirizzo	Via Quintino Sella, 54/b - Biella
LDCM - Denominazione raccolta	Museo del Territorio Biellese

## UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

### INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN - Numero	374, 375
INVD - Data	1980

## DT - CRONOLOGIA

### DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo	XIX
DTZS - Frazione di secolo	metà

**DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA****DTSI - Da** 1840**DTSF - A** 1860**DTM - Motivazione cronologia** analisi stilistica**AU - DEFINIZIONE CULTURALE****ATB - AMBITO CULTURALE****ATBD - Denominazione** ambito cantonese**ATBM - Motivazione dell'attribuzione** analisi stilistica**AAT - Altre attribuzioni** Manifattura di Makuzu kozan di Yokohama**MT - DATI TECNICI****MTC - Materia e tecnica** porcellana**MIS - MISURE****MISU - Unità** cm**MISA - Altezza** 64**MISD - Diametro** 25**CO - CONSERVAZIONE****STC - STATO DI CONSERVAZIONE****STCC - Stato di conservazione** buono**RS - RESTAURI****RST - RESTAURI****RSTD - Data** 2022**RSTE - Ente responsabile** Comune di Biella**RSTN - Nome operatore** Docilia Restauri**RSTR - Ente finanziatore** Fondazione Cassa di Risparmio di Biella (Bando Arte+)**DA - DATI ANALITICI****DES - DESCRIZIONE****DESO - Indicazioni sull'oggetto** Coppia di grandi vasi a balaustro identici. La superficie a fasce verticali leggermente sovrapposte è detta a cartoccio. Intorno al collo sono avvinghiate serpi in rilievo dorate. Anche l'orlo è dorato.**DESI - Codifica Iconclass** 48A9854 vaso ~ elementi decorativi**DESS - Indicazioni sul soggetto** Fiori, uccelli e farfalle su fondo oro suddividono riquadri a fondo bianco con decorazione simile ma più rada: uccelli più grossi, rami con frutti. I colori sono smalto verde, giallo, azzurro, rosa e arancione in leggero rilievo.

Dai documenti conservati in archivio si è ricavato che la collezione di vetri e ceramiche è stata messa insieme da Maria Poma nata a Biella il 30/4/1875 da Giuseppe Poma, collezionista, ed Ernestina Pozzo e sposa di Enrico Guagno il 26/5/1990. Alla morte di Maria Poma, avvenuta nel 1953, il marito donò questa collezione al Museo in memoria di lei. I vetri e le ceramiche però trovarono una sistemazione soltanto alla fine del 1958 quando terminarono i lavori di trasformazione del vecchio archivio in sala espositiva per accogliere sia la collezione di Maria Poma sia i quadri di Enrico Guagno. Nella provincia cinese del Kwang-tun, che ha per capitale la città di Canton sul fiume Pearl, centro commerciale e porto di primaria importanza,

## NSC - Notizie storico-critiche

esistevano fin dal XII secolo molte piccole manifatture che producevano ed esportavano articoli di grès e probabilmente già anche di porcellana. La ceramica è stata forse la manifestazione più popolare dell'arte cinese. Il bronzo, la giada, la pittura erano appannaggio dei privilegiati mentre la ceramica fu dominio di tutto il popolo e poi lo fu di tutto il mondo. Nessuna cosa cinese è tanto famosa quanto la ceramica e nulla fu più imitato. Da quando nel 1470 i Veneziani cercarono di riprodurre la porcellana con polvere di madreperla i tentativi in tutta Europa furono innumerevoli, ma le prime a riuscirci furono le fornaci di Meissen soltanto nel 1710. Fino a quel momento dunque la Cina ebbe l'esclusiva della porcellana. I Cinesi, fin dall'epoca T'ang (618-906 d.C.) hanno esportato un'immensa quantità di ceramiche e questa esportazione non cessò più: ebbe periodi di maggiore o minore floridezza ma durò sempre e dura tutt'ora. I Cinesi esportarono tre tipi di merce: un primo tipo per la quale non facevano distinzione tra mercato interno ed esportazione se non per lo spessore dei pezzi che nel secondo caso era maggiore; un secondo tipo al di fuori del loro stile, che fabbricarono solo per accontentare i loro clienti specie Europei. In genere in queste ceramiche non vi è mai un notevole valore artistico, la pasta è difficilmente di ottima qualità, gli smalti sono raramente chiari e trasparenti ma il più delle volte "sporchi" e il disegno trascurato. Al terzo tipo infine di ceramiche cinesi d'esportazione appartengono quelle che venivano espressamente eseguite su commissione e dietro precisa consegna di modelli europei. Le ceramiche di Canton sono quasi esclusivamente del secondo tipo. Si tratta infatti di porcellane smaltate che a partire dal 1730 sotto la dinastia Qing venivano ordinate dai mercanti europei spedite dal porto di Canton o da altri porti vicini sull'estuario del fiume Pearl. Venivano tutte eseguite nelle fornaci del grande centro ceramico di Ching te Chen e appartengono a quello che viene indicato come periodo della decadenza seguente il periodo classico che va dal 1682 (anno di ricostruzione delle fornaci in seguito alle guerre) al 1750 circa quando cessò la soprintendenza alle fornaci del grande direttore T'ang Ying. La decadenza fu per lo più lenta e si manifestò specialmente nel discutibile gusto di sovrabbondare nelle decorazioni. Venne così meno il principio che presiedeva alla realizzazione della porcellana cinese per il quale il decoro non doveva mai sopraffare la sagoma, al contrario metterla naturalmente in risalto. Benchè tutte prodotte nelle fornaci di Ching te Chen, che erano più di tremila, molte di queste porcellane venivano decorate a Canton, specialmente i pezzi della "famiglia rosa" come quelli del Museo. Per "famiglia rosa" si intendono quegli oggetti con smalti dal colore opaco ottenuti dal cloruro d'oro in cui predominano varie gamme di rosa e di carminio, che tra il 1720 e il 1730 sostituirono gli smalti trasparenti della "famiglia verde". I pezzi del Museo sono della tipologia definita "medaillon" per l'abbondare delle riserve e dei medaglioni istoriati, per l'abuso di finestre e cartigli che creano un effetto sovraccarico di pieni e di vuoti, ma sono di bella qualità, in particolare questi due vasi a balaustro. Per alcuni confronti: la coppia delle collezioni di palazzo Spinola (L. Zenone Padula 1985) e di palazzo Bianco a Genova (L. Zenone Padula 1992), le due coppie vendute all'asta da Sotheby's il 10 maggio 1993 e il 9 maggio 1994 (cataloghi) e quelli del Museo di Arti decorative di Madrid (Tabar de Anitua 1983). Il libro di Zenone Padula del 1985 è anche interessante per il glossario dei simboli, dal quale ad esempio apprendiamo che l'airone indica purezza e pietà ed è detto il "pensatore" nel simbolismo buddhista per la posizione che assume in stato di riposo; che l'anatra è l'emblema della felicità; che il bambù è il simbolo della longevità poichè è sempre verde e rigoglioso

nella stagione invernale; che la cicala è il simbolo della reincarnazione; che i diversi tipi di fiori hanno un rapporto con i diversi mesi dell'anno, che le differenti farfalle hanno differenti simbologie dall'estate all'anima dei morti.

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### ACQ - ACQUISIZIONE

ACQT - Tipo acquisizione	donazione
ACQN - Nome	Guagno Enrico
ACQD - Data acquisizione	1953
ACQL - Luogo acquisizione	Biella

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Ente pubblico territoriale
CDGS - Indicazione specifica	Museo del Territorio Biellese
CDGI - Indirizzo	Via Quintino Sella, 54/b - Biella

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAN - Codice identificativo	New_1688982578804

### FNT - FONTI E DOCUMENTI

FNTP - Tipo	registro inventariale
FNTA - Autore	Enrico Guagno (?)
FNTT - Denominazione	Archivio Museo Civico di Biella
FNTD - Data	s.d.
FNTN - Nome archivio	Archivio Museo Civico c/o Biblioteca Civica
FNTS - Posizione	faldone "Pinac. don." / cartella "Guagno"
FNTI - Codice identificativo	ASBC

### BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Chinese Ceramics
BIBD - Anno di edizione	1986
BIBH - Sigla per citazione	Mdt32
BIBN - V., pp., nn.	vol. I p. 20 e 21, vol. III p. 948, 1370-1373

## AD - ACCESSO AI DATI

### ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili

## CM - COMPILAZIONE

### CMP - COMPILAZIONE

CMPD - Data	1994
CMPN - Nome	Antonetto, B.
RSR - Referente scientifico	Natale, Vittorio

**FUR - Funzionario  
responsabile**

Natale, Vittorio

**RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE**

**RVMD - Data**

2022

**RVMN - Nome**

Montanera, A.